

Sommario

Il Secolo 25 aprile 2024 'Felettino, via ai lavori entro dieci giorni. Consegnata l'area all'impresa Ferrato'.....	2
Il Secolo 25 aprile 2024 Sanità, pronto soccorso in allarme per i ponti 'Da maggio medici nei distretti dalle 8 alle 24'.....	3
La Nazione 25 aprile 2024 Punto di svolta sul Felettino Cantiere nelle mani della ditta.....	4
La Repubblica 24 aprile 2024 Melanoma curato dal santone e con tisane 'Ma lui non responsabile della morte di Roberta'.....	5

«Felettino, via ai lavori entro dieci giorni» Consegnata l'area all'impresa Ferrato

Toti assicura: «Sarà terminato a fine 2026, operativo nel 2028». Spezzini ancora scettici: «Troppe false partenze»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Abbiamo consegnato con lettera ufficiale di Asl5 l'area di cantiere dell'ospedale Felettino all'impresa Guerrato»: lo ha annunciato ieri il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti durante il consueto punto stampa sulla sanità. Sempre in un punto sulla sanità, circa due mesi fa, Toti aveva spiegato che ci sarebbero voluti 60 giorni per la validazione del progetto presentato dalla ditta costruttrice alla società Rina. Rispettati quindi i tempi dell'ultima tabella di marcia raccontata: il cantiere verrà aperto nei primi giorni di maggio.

La consegna dell'area rappresenta una fase decisiva per l'iter di costruzione del nuovo e atteso ospedale: «Questo passaggio è propedeutico ad alcune valutazioni sull'area stessa e porterà in tempi brevi all'apertura del cantiere - ha spiegato ieri Toti - Le ultime riunioni non lasciano margine a dubbi: nella prima decina di giorni di maggio l'azienda potrà cominciare i lavori per il nuovo Felettino».

La cittadinanza resta con il fiato sospeso, sperando che sia davvero "l'inizio della fine" e che si vada liscio verso la realizzazione concreta del nuovo ospedale, mettendo fine ad una attesa di oltre 30 anni, passati tra «annunci, false partenze e troppe prime pietre posate».

Il nuovo ospedale sarà un Dea di primo livello, di otto piani, con 506 posti letto e dieci sale operatorie. Una struttura quindi che sarà in grado di garantire l'attività

medica, chirurgica e specialistica e che viene da tempo presentata come opera decisiva per la sanità di tutta la Liguria.

Si avvia così a conclusione la lunga procedura burocratica, ma ci vorranno ancora alcuni giorni per l'avvio del cantiere vero e proprio. Come ha ricordato Toti, infatti, «Si tratta di un'area che riprende vita dopo ahimè troppi anni di sospensione», quindi si procederà con i lavori di pulizia e carotaggio prima di iniziare la costruzione del Felettino, opera il cui importo complessivo è di 264 milioni di euro, tra lavori, oneri di sicurezza e somme a disposizione della stazione appaltante.

La conclusione dei lavori è prevista entro la fine del 2026, in seguito si procederà con il collaudo, l'installazione delle apparecchiature, gli arredi e i sistemi tecnologici. Dopo i collaudi potrà essere avviata la fase di trasferimento: il presidente Toti aveva stimato, rispondendo a precise domande dei giornalisti due mesi fa, che il Felettino potrebbe diventare pienamente operativo non prima del 2028, considerando le operazioni di trasferimento di un ospedale di riferimento: «Non sarà come traslocare una cucina economica da casa - aveva detto Toti in quell'occasione - è qualcosa di assai più complesso e quindi richiederà il suo tempo». La consegna ufficiale dell'area è stata definita da Toti, a conclusione dell'annuncio di ieri, come «Una delle cose più attese». —



IL RENDERING

Il progetto del polo finanziato dalla Regione

L'area del cantiere dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale Felettino. Sotto, il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti e il rendering del progetto che verrà realizzato dall'impresa Ferrato

IL SISTEMA DELL'EMERGENZA. L'ACCORDO DELLA REGIONE CON I MUTUALISTI

Sanità, pronto soccorso in allarme per i ponti

«Da maggio medici nei distretti dalle 8 alle 24»

Licia Casali

Il rischio è quello di vedere ancora una volta ambulanze in coda davanti al pronto soccorso e pazienti in attesa per ore di essere visitati. Il lungo ponte del 25 aprile e del Primo maggio, quando molti studi medici saranno chiusi, preoccupa gli ospedali dove negli ultimi giorni, complice l'abbassamento delle temperature, si registra un aumento di accessi per malattie respiratorie.

Potrebbero essere giornate difficili, mette in guardia Paolo Cremonesi, direttore del pronto soccorso dell'ospedale Galliera e presidente ligure della Società italiana di Emergenza e urgenza: «Sarà un lungo ponte a rischio - spiega - perché, come è già successo in passato, in queste giornate diminuisce il presidio nel territorio: spesso le Asl non riescono a coprire tutti i turni della guar-

dia medica e di conseguenza i pazienti si rivolgono agli ospedali anche per problemi non gravi. In più è probabile che molti medici di famiglia e pediatri decidano di fare un ponte. Senza contare che gli ospedali, durante i giorni di festa, funzionano a ritmo ridotto e di conseguenza diminuiscono le dimissioni dei ricoverati e quindi i posti letto nei reparti, con i malati costretti a aspettare su un letto di fortuna o su una barella. Non c'è la certezza che tutto questo succeda, ma è alto il rischio che le attese nei pronto soccorso possano essere ancora più lunghe».

Per evitarlo la Regione e gli ospedali sono al lavoro: «Abbiamo un piano pronto per le festività e i momenti dell'anno in cui i medici di medicina generale possono essere assenti - spiega Angelo Gratarola, assessore regionale alla Salute - Abbiamo programmato il poten-



L'assessore Gratarola in una delle visite alla centrale del 112 del San Martino

FORNETTI

ziamento delle strutture per garantire l'assistenza ai pazienti anche in caso di grande afflusso al pronto soccorso». Le azioni previste sono diverse: la copertura dei poli di guardia medica, l'apertura straordinaria dell'ambulatorio del Villa Scassi per i codici meno gravi e la preparazione di posti letto per eventuali ricoveri dai pronto soccorso. «Abbiamo ritenuto di attivare anche saba-

to e domenica l'ambulatorio riservato ai codici bianchi e verdi del Villa Scassi, che resterà chiuso solo il 25 aprile e il Primo maggio - spiega Marta Caltabellotta, direttrice sanitaria della Asl 3 genovese - Inoltre tutti i poli di guardia medica saranno coperti, cosa che nelle vacanze natalizie non eravamo riusciti a fare. Nelle festività pasquali non abbiamo registrato criticità, spero sarà così

anche nei prossimi giorni». Le previsioni parlano di accessi al pronto soccorso costanti: «Ma non certo tali da parlare di emergenza - sottolinea Marco Damonte Prioli, direttore generale del Policlinico San Martino - Stiamo liberando dai 35 ai 50 posti letto in Medicina generale per ricoverare eventuali pazienti provenienti dal pronto soccorso, l'ambulatorio per i codici meno gravi resterà invece chiuso ma siamo pronti ad aprirlo in caso di necessità».

Resta valido l'appello a recarsi in ospedale solo in caso di necessità. E va in questa direzione l'accordo sottoscritto dalla Regione con le associazioni dei medici di base Fimmg e Smi che prevede, tra le altre cose, la creazione a partire da metà maggio di ambulatori dedicati alla bassa complessità in tutti i distretti e la possibilità di effettuare esami diagnostici negli studi dei medici di famiglia. «È un accordo che garantirà una presenza di medici sul territorio dalle 8 alle 24, 7 giorni su 7 - sottolinea il presidente della Regione, Giovanni Toti - con la possibilità di avvalersi della collaborazione di specialisti in teleconsulenza per fornire diagnosi più complete, superando eventuali dubbi diagnostici senza necessità di

recarsi in ospedale». I medici di base potranno inoltre effettuare direttamente nei loro studi esami diagnostici: «Spirometrie, elettrocardiogrammi, elettroencefalogrammi, ecografie o prelievi del sangue - elenca Andrea Carraro, segretario genovese della Fimmg - per rispondere in maniera più efficiente ai bisogni dei pazienti». «Siamo felici che la Regione abbia anche deciso di contribuire all'assunzione di personale di segreteria e infermieristico negli ambulatori dedicati a questi servizi - aggiunge il segretario ligure dello Smi, Daniele Gasparotti - È un primo passo verso la riorganizzazione della sanità sul territorio». «Anche nell'ambito dei pronto soccorso stanno dando buoni risultati i percorsi dedicati alla bassa complessità - conclude Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa - Al San Martino e al Villa Scassi, dalle 8 alle 14 dal lunedì al venerdì, sono attivi ambulatori per i pazienti non gravi che arrivano in pronto soccorso. Questo ha fatto sì che i tempi di attesa si siano ridotti a due o tre ore, nonostante l'aumento degli accessi del 5% negli ultimi due mesi. L'obiettivo è incrementare queste strutture».—



Giovanni Toti

Presidente Regione Liguria

«Abbiamo consegnato all'impresa costruttrice l'area di cantiere dell'ospedale Felettino. Una fase decisiva per la costruzione del nuovo ospedale, un passaggio propedeutico ad alcune valutazioni sull'area. In tempi brevi all'apertura del cantiere: nei primi 10 di giorni di maggio l'azienda potrà cominciare i lavori per il nuovo Felettino»

Punto di svolta sul Felettino Cantiere nelle mani della ditta

Arriva il via libera di Ire all'inizio dei lavori di costruzione del nuovo ospedale. Importante passaggio dopo anni di 'tira e molla', fra problemi e polemiche

LA SPEZIA

Dalle parole (tante) ai fatti il passo è stato molto lungo, fino ad arrivare finalmente a un punto di svolta nel travagliato iter del nuovo ospedale del Felettino. Ieri le aree del cantiere sono state consegnate ufficialmente alla Guerrato Spa che si è aggiudicata il bando per la realizzazione del nosocomio: a certificare il via libera è stata la lettera inviata da Ire alla stessa impresa (e all'Asl spezzina), che dà la possibilità di svolgere sopralluoghi e iniziare i primi interventi per la costruzione del nuovo, attesissimo, ospedale. Un passo importante nella lunga storia del nuovo Felettino chiamato, a lavori conclusi, a prendere il posto del Sant'Andrea che col passare del tempo evidenzia in modo sempre più marcato i segni dell'età. Vicenda andata avanti



Ecco come sarà il nuovo ospedale del Felettino

per anni fra 'pose delle prime pietre' rimaste poi lettera morta e intoppi burocratici che ne hanno frenato lo sviluppo, con le immancabili polemiche da parte di chi era stanco di aspettare un'opera attesa da tanti anni. Impedimenti di vario tipo hanno

fatto sì che il fatidico 'primo mattone' non fosse seguito da un secondo e un terzo ma, anzi restasse... l'unico. Negli ultimi due mesi le cose sono poi andate in maniera più veloce e snella, a cominciare dall'annuncio a inizio febbraio del direttore generale

dell'Asl Paolo Cavagnaro riguardo l'inizio dei lavori al Felettino programmati per aprile, con la data legata alla procedura di validazione del progetto esecutivo da parte del Rina, in qualità di advisor indipendente.

La svolta è arrivata nei giorni scorsi quando lo stesso Rina, come sottolineato dall'assessore alla sanità di regione Liguria Angelo Gratarola, ha concluso la procedura dando di fatto il via libera alla consegna dell'area di cantiere ufficializza da Ire. Dal punto di vista del contratto, la durata di esecuzione dei lavori è di 850 giorni, al termine dei quali dovranno essere completate le fasi di collaudo e le operazioni di installazione delle attrezzature. «La buona notizia è che abbiamo consegnato all'impresa costruttrice l'area di cantiere dell'ospedale Felettino di Spezia - sottolinea il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti - Una fase decisiva per l'iter di costruzione del nuovo e atteso ospedale. Questo passaggio è propedeutico ad alcune valutazioni sull'area stessa e porterà in tempi brevi all'apertura del cantiere. Le ultime riunioni non lasciano margine a dubbi: nella prima decina di giorni di maggio l'azienda potrà cominciare i lavori per il nuovo Felettino».

Melanoma curato dal santone e con tisane

“Ma lui non responsabile della morte di Roberta”

I giudici d'Appello depositano le motivazioni con le quali hanno assolto Paolo Bendinelli, gestore del Centro Anidra. Qui la giovane si era appoggiata, cercando la guarigione. Rita Repetto: “Per il tribunale mia sorella ha deciso di suicidarsi”

di Laura Nicastro

Quella di Roberta Repetto, l'insegnante di 40 anni morta nel 2020 per le metastasi di un melanoma curato con tisane e meditazioni, è stata una scelta libera. Non venne costretta da nessuno, tantomeno venne plagiata. E il santone del centro Anidra Paolo Bendinelli «non ha creato la situazione iniziale di pericolo» e soprattutto «non aveva una posizione di garanzia tale da doverlo fare intervenire a tutela della salute di Roberta». L'unico ad avere una qualche responsabilità è il medico bresciano Paolo Oneda che ha «agito con imperizia anche grave». Ecco le motivazioni con cui i giudici della corte d'assise d'appello spiegano l'assoluzione per il guru e fondatore del centro. Il santone (difeso dagli avvocati Sandro Vaccaro e Francesca Pastore) e il medico erano stati condannati in primo grado a tre anni e quattro mesi. Per il sanitario i magistrati d'appello hanno ridotto la pena a 1



📍 Borzonasca
Sopra, il centro Anidra
A sinistra Roberta Repetto
A destra il santone e il suo avvocato Alessandro Vaccaro



In primo grado sia lui che il medico condannati a 3 anni
In secondo, arrivata una assoluzione e una riduzione pena

anno e 4 mesi. Motivazioni che non piacciono ai familiari della insegnante di yoga. «Prendo atto - il commento della sorella Rita (assistita dagli avvocati Giuseppe Sciacchitano e Andrea Andrei) - che per il tribunale di Genova mia sorella ha scelto liberamente di morire in quanto si sarebbe liberamente orientata verso l'opzione per uno stile di vita naturalista. Per la giustizia italiana mia sorella si è praticamente suicidata». Nel dettaglio, secondo i giudici Roberta «decise i tempi, il luogo e il modo»

con cui farsi togliere il neo. «È ben possibile dunque che si sia liberamente orientata verso l'opzione per uno stile di vita marcatamente naturalista, con accentuata ritrosia verso i trattamenti della medicina tradizionale; che abbia autonomamente ricercato una profonda conoscenza di sé, da acquisire attraverso la sistematica condivisione della propria essenza interiore, dei propri conflitti, delle proprie fragilità e delle proprie emozioni con altre persone e soprattutto con una guida spirituale

Per la Corte di Assise la giovane avrebbe avuto una ritrosia verso la medicina tradizionale

di riferimento, da cui ha accettato, senza costrizioni e senza manipolazioni, di trarre insegnamenti, anche sul piano della sessualità praticata in forme svincolate dal legame di coppia e dal contesto intimo e personalissimo che comunemente le caratterizza». L'inchiesta era partita a ottobre 2020, quando Roberta muore all'ospedale San Martino di Genova. Il suo corpo invaso dalle metastasi di un melanoma curato con tisane zuccherate e meditazione o immersioni purificatrici nel fiume vicino al

centro. Le indagini dei carabinieri, coordinati dal pm Gabriella Dotto, si erano incrociate con un altro caso segnalato in un esposto dai familiari di una giovane bresciana ospite del centro. Secondo i genitori la figlia sarebbe stata plagiata e costretta ad avere rapporti sessuali con Bendinelli e con gli altri. Per l'accusa a portare donne fragili al centro era la psicologa (assolta in primo e secondo grado). L'errore di fondo sarebbe stato commesso dal medico. «Oneda ha agito con imperizia anche grave. Se avesse rispettato le norme da lui stesso riconosciute come buone prassi, le possibilità di guarigione sarebbero state molto elevate». Invece, lui accettò di operarla su un tavolo da cucina del Centro Anidra, senza anestesia e di non sottoporre il neo a esame istologico. Il medico non voleva la morte della donna ma «l'aver assecondato la paziente in richieste palesemente contrarie ai propri doveri, prescritti allo scopo di fornire alla stessa la migliore tutela per la propria salute, costituisce

Il dottore invece avrebbe agito con imperizia grave operandola su un tavolo da cucina senza anestesia

la prima fondamentale condotta rimproverabile all'imputato, apparendo del tutto evidente che ove egli vi avesse prestato osservanza avrebbe, nel migliore dei casi, garantito alla Repetto un'adeguata tutela della salute, oppure, nel persistere da parte della paziente di tali pretese, sarebbe andato esente da ogni rimprovero». Roberta, inoltre, «non venne messa al corrente dei rischi e fino all'ultimo era ignara della propria fine imminente».